



Edizione speciale IL PONTE



Anno XII - N. 2

uno scambio di idee tra buranelli
a cura dell'Associazione Artistica Culturale di Burano

21 giugno 2026

STORIA DEL CAMPANILE DI BURANO

Poco distante, ad ovest della chiesa di San Martino, sorge il campanile di Burano, bella testimonianza dell'arte monumentale dell'isola con caratteristiche architettoniche rinascimentali e neoclassiche. Risalente al XVII secolo, è di forma quadrata e poggia su una base di m. 6.20 x 6.20 per un'altezza di 53 metri. A causa di un cedimento delle fondazioni nel terreno sottostante, ha una pendenza di m. 1.83. Costruito in laterizio con inserti lapidei di rafforzamento, è suddiviso in quattro sezioni: il basamento, alto tre metri in bugnato di mattoni, la canna, la cella campanaria e la cuspide. Nel corso dei secoli subì numerosi restauri, soprattutto nella parte alta, che lo variarono dalla cella campanaria alla cima. Sono noti soprattutto due interventi, il primo realizzato tra il 1703 e il 1714, eseguito su progetto dell'architetto Andrea Tirali (1657 - 1737) ed il secondo nel 1774, diretto dall'architetto Daffan che lo portarono all'attuale forma ed altezza.



Serigrafia di Matteo Serafini, 2026

L'unica testimonianza della struttura precedente, è documentata nella tela di Antonio Zanchi del 1690, intitolata "Il miracolo dei ragazzi che traggono a terra il sarcofago" e conservata nella cappella dei Santi Patroni all'interno della chiesa. La cima del campanile è sempre stata sormontata da un angelo dorato, detto di S. Alipio che nel 1747 crollò una prima volta a terra. Nel 1755 una nuova statua, che costò al paese 425 lire, venne posta nuovamente sulla cuspide del campanile, tuttavia il 24 settembre 1867 un terribile uragano abbattutosi su Burano, ne fece perdere le tracce. Il campanile di Burano insieme a quello di San Marco e San Giorgio erano gli unici campanili del centro storico ad avere una statua sulla loro cima. L'attuale croce in ferro, alta quasi 2 metri, venne fatta porre nel 1929 dall'allora parroco monsignor Dario Costantini.

All'inizio degli anni '60 una relazione firmata dagli ingegneri Creazza, Gobetto e Jogna riportava: "In periodi diversi il campanile pendente di Burano ha destato preoccupazioni ai tecnici e cittadini Veneziani per il supposto incremento della inclinazione e per la segnalazione di fessure sulla struttura muraria della torre. Dal 1904 in poi si sono succedute commissioni di tecnici per lo studio della situazione statica dell'importante manufatto. Tutti si sono trovati concordi nella conclusione, che a loro si presentava, se non era estremamente pericolosa nel momento, si sarebbe aggravata nel tempo. [...]"



La chiesa e il campanile dipinti da Antonio Zanchi nel 1690.
(foto di Luca Bon)

Ne seguì un intervento di consolidamento statico eseguito dalla ditta Fondedile di Napoli che rafforzò le fondazioni con "pali radice" e la struttura in elevato con "eliche armate e cementate".

Nei decenni successivi si svolsero solo alcuni lavori di manutenzione sulla muratura esterna, come la sistemazione delle pietre erose, la rimozione di arbusti cresciuti tra le fessure, il rifacimento dell'impianto parafulmine e la sistemazione della croce sulla cima.



Anno 1912

Il penultimo intervento avvenuto nel 2007, consistette prevalentemente in piccoli interventi manutentivi, di pulitura della torre e con l'occasione venne rifatta la struttura di alloggiamento delle campane. In seguito ad alcuni sopralluoghi effettuati dal 2023 al 2025, si sono riscontrate delle problematiche di carattere conservativo, che necessitavano di un intervento di restauro. Diversi perni in acciaio impiegati per il consolidamento del fusto, erano ossidati, con rigonfiamento del materiale e rottura degli elementi in laterizio circostanti, nonché la necessità di un ripristino della strumentazione di rilevazione dello strapiombo installata all'interno del campanile e che non era più attiva. Infine risultava necessario un controllo, a distanza di circa 60 anni, dello stato di conservazione degli interventi di consolidamento eseguiti sulle fondazioni e sulla struttura muraria. I lavori si sono conclusi a marzo 2026.



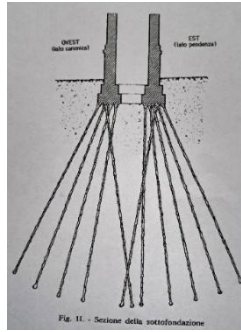
Anno 2026, foto di Luca Bon

IL RAFFORZAMENTO STATICO DEL 1964

Storicamente sembra che già all'epoca della sua costruzione, il campanile di Burano abbia manifestato in corso d'opera, i primi cedimenti fondali con conseguente inclinazione della struttura in elevazione, fatto confermato anche dall'andamento a spezzata dell'asse del campanile, dovuto al tentativo di raddrizzarlo durante la costruzione stessa. Nei secoli successivi il fenomeno del cedimento fondale andò accentuandosi fino all'inizio del '900 quando il problema si aggravò ulteriormente con conseguente notevole strapiombo della struttura in elevazione. Numerosi studi e progetti furono redatti nei decenni successivi per salvare il campanile dal crollo, ma per motivi tecnici ed economici non vennero mai attuati, fu addirittura presa in considerazione l'opportunità di provvedere alla demolizione e alla ricostruzione del campanile "com'era e dov'era". Nel 1964 l'Ufficio Tecnico del Comune di Venezia autorizzò i lavori di rafforzamento statico e restauro monumentale del campanile di Burano. I lavori vennero affidati alla Soc. An. Fondedile di Napoli con la consulenza del Prof. Ing. Guglielmo Meardi.

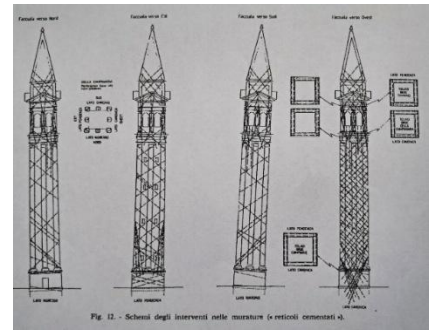
Dai rilievi emerse che il campanile era affetto da: cedimento sia generale, che differenziale della fondazione, schiacciamento dei muri dal lato stapiombante, stati di trazione dal lato opposto e lesioni secondarie nelle altre due facciate. I lavori iniziarono il 26 ottobre 1964 con l'esecuzione dei sondaggi geognostici. Venne inoltre installato un sistema di controllo degli spostamenti del campanile dal quale emerse che durante i lavori, e anche per cause accidentali come l'azione delle raffiche di vento, la torre subiva incrementi apprezzabili d'inclinazione.

Si provvide quindi subito a rinforzare la muratura della parte tesa del campanile e ad ancorare la struttura al terreno. L'ancoraggio venne realizzato mediante i "pali radice", studiati per stabilizzare la fondazione, ed eseguiti mediante trivellazione a punta di diamante delle strutture murarie fino ad una profondità di 25 metri, dove le caratteristiche del sottosuolo si presentavano più favorevoli.



Schema dei "Pali radice"

Nei fori praticati vennero calati dei tubi di acciaio e successivamente iniettato del cemento liquido a pressione. Vennero conficcati "pali radice precompressi" dal lato della pendenza, "pali radice pretesi" dal lato opposto delle fondazioni e tutt'intorno "pali radice normali". Tutti i pali vennero poi collegati attraverso la cementazione della testa, nella muratura da essi attraversata. Nel corpo murario in elevazione invece, venne realizzato un vero e proprio scheletro metallico costituito da barre in acciaio (eliche incrociate), inserite nella muratura e cementate attraverso l'iniezione di boiaccia fluida di cemento a pressione negli appositi fori effettuati. L'azione cementizia provvede sia ad incorporare le barre di acciaio, che a rinforzare la muratura adiacente.



Schemi dei "reticoli cementati"

Tutti i lavori non comportarono alcuna alterazione dell'aspetto esterno del campanile. Tra le opere complementari vennero realizzate delle contropareti alte circa 6,5 metri in calcestruzzo cementizio armato e ancorate con perforazioni alla retrostante muratura. Nella cella campanaria, oltre al rafforzamento con perforazioni armate e cementificazioni esteso a tutta la struttura, venne predisposta una intelaiatura metallica leggera nella parte interna alla cella ancorata alla muratura. Venne inoltre realizzato un solaio in cemento armato alla base della torre con la funzione di contrastare le reazioni dei pali dirette dall'esterno all'interno. Dopo l'ultimazione dei lavori, avvenuta nell'aprile del 1966, non si riscontrarono più movimenti nel campanile, né segni di fatica sulle murature.

GLI INTERVENTI DI RESTAURO DEL 2026



Il recente intervento di restauro del campanile di Burano è stato reso possibile grazie ai fondi ottenuti dal PNRR, nello specifico la branca che riguarda il Recovery Art. Il progetto è stato presentato dallo studio Berlucchi con lo scopo di

salvaguardare e apportare migliorie al campanile di Burano. L'azienda appaltatrice ad aggiudicarsi la gara è stata la Tisato restauri di Verona che ha successivamente dato in subappalto le opere principalmente alla Serafini Ars, ditta impegnata in restauri storico-monumentali e civili, e alla Sicem Srl specializzata in interventi di consolidamento strutturale attraverso perforazioni e carotaggi nelle murature. Il direttore dei lavori Alvise Draghi e l'ingegnere Andrea Bondi hanno seguito le procedure tecnico e amministrative del cantiere. I lavori svolti sono consistiti nel consolidamento strutturale esterno e interno di tutta la torre: le fratture dovute alla compressione e decompressione della muratura, sono state

stabilizzate attraverso iniezioni di boiaccia cementizia e con l'inserimento di più di un centinaio di agganci in acciaio di varie forme (V, T, I, ecc) inseriti sotto le fughe e coperti dalla malta. Sono stati ricarotati i vecchi fori nella muratura praticati con gli interventi del 1964, per sostituire più di un centinaio di barre di acciaio degradato che creavano lo scheletro del campanile, con delle nuove in acciaio inossidabile. All'interno della torre sono stati sostituiti e restaurati i solai lignei con la creazione di un nuovo solaio in larice nella cuspide, così da renderla accessibile per eventuali futuri sopralluoghi, e al tempo stesso stabilizzarla anche attraverso il consolidamento della muratura con intonaco strutturale. Al pian terreno, è stata restaurata parte della camicia interna in calcestruzzo realizzata con gli interventi degli anni '60.

Su richiesta della Soprintendenza, sono state ripristinate, con la sola funzione estetica, le travi in larice delle finestre della cella campanaria delle quali ne erano rimaste solo due. Gli interventi della ditta Sicem sono consistiti nella sostituzione e integrazione degli elementi in acciaio come le cinghie di trazione e la sostituzione delle barre degradate dai sali atmosferici. Inoltre è stato sostituito l'impianto parafulmine e il vecchio sistema di monitoraggio di stabilità del campanile. Infine si è provveduto anche a curare gli aspetti estetici della costruzione, attraverso numerosi scuci e cucii della muratura e il restauro degli elementi lapidei. I lavori sono iniziati l'11 marzo 2025 e si sono conclusi esattamente un anno dopo nel marzo 2026.

CAMPANILI E CAMPANE, VERTICI E VIBRAZIONI

A guardare verso Burano dall'arsenale o dal litorale spicca il campanile di Burano, slanciato e 'dinamico' nella sua inclinazione. E così in tanti luoghi preservati dai moderni criteri edilizi che spesso propongono grattacieli e costruzioni imponenti.

Qual è il significato simbolico del campanile e del suono delle campane? Rispondiamo brevemente così: se la Chiesa è come una nave che "traghetta" la comunità dei credenti in viaggio, nel mare della storia, verso la salvezza e l'eternità, il campanile, allora, è come l'albero maestro. La cuspide addita il cielo e la croce colui che ci salva. L'albero maestro prende il vento dello Spirito che dà spinta e forza all'avanzare della nave.

E le campane? Il loro suono è rintocco vibrante del medesimo Spirito che richiama, ricorda, annuncia e avvisa. Esse diffondono nell'aria, per tutti, notizie di giubilo e di lutto; in passato avvisavano del pericolo per l'avvicinarsi di nemici o lo scoppio di incendi; ancora scandiscono il passare delle ore e il susseguirsi degli appuntamenti di preghiera. Dunque rintocchi di vita vera.

Però attenzione: diverse campane, grandi e piccole, a volte sole e a volte insieme, ma sempre un unico scampanio. Per dire a chi le ascolta di 'ritrovarsi' - sempre spiritualmente e talvolta anche fisicamente - come un solo popolo che vive e che, là dove c'è Fede, rende culto a Dio vibrando all'unisono dal profondo del cuore.

*Don Antonio Senno,
parroco della Chiesa di San Martino*



Campana grande



Campana media



Campana piccola



Campanella

LE CAMPANE

Con l'occasione degli interventi di restauro del campanile, la famiglia Bon de "La Perla Gallery" ha sostenuto concretamente la pulizia delle campane del campanile di Burano. Le campane si trovavano in ottimo stato conservativo, si è quindi proceduto con una sgrassatura, scrostatura e una leggera spazzolatura per ripulirle dal guano dei piccioni, infine sono state trattate con un protettivo finale per bronzo. Nella cella campanaria si trovano quattro campane, tre delle quali (grande, piccola e la campanella) furono fuse nel 1828; la quarta invece

(media) dedicata ai Santi Patroni di Burano, originariamente fusa insieme alle altre tre dalla ditta Soletti di Treviso, si ruppe nel 1971 rimanendo così inutilizzata fino al marzo del 1978, quando venne fatta rifondere dalla ditta Colbachini di Padova. Tornò a suonare in concerto la notte di Pasqua dello stesso anno. Nell'archivio parrocchiale e comunale non ci sono molte notizie in merito alla loro storia. Il primo documento parrocchiale risulta essere una lettera inviata dal Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra all'allora parroco di Burano per la raccolta delle campane degli edifici di culto.

Con il Regio Decreto del 23 aprile 1942 infatti, si autorizzava la requisizione forzata delle campane delle chiese, con lo scopo di recuperare metalli preziosi (bronzo) da fondere per le fabbricazioni belliche. Dal campanile di Burano il 22 marzo 1943 vennero asportate due campane (grande e la campanella) del peso complessivo di 1547 Kg e portate in un deposito di raccolta. Fortunatamente si salvarono dalla fusione e il 15 settembre 1946 vennero ricollocate nel campanile. Dal luglio del 1960 fino alla fine dei lavori di rafforzamento statico avvenuta nell'aprile del 1966, le campane non vennero

fatte funzionare per non pregiudicare la precaria stabilità della torre, per sopperire alla loro funzione, venne installato un disco con megafono. Nel marzo del 1968 si provvide infine alla loro elettrificazione.



1978. Installazione della nuova campana dedicata ai Santi Patroni

CAMPANA	SUONO	ISCRIZIONI	SIMBOLI
GRANDE Collocazione in alto a destra <i>diametro: 134 cm</i> <i>peso: 1387 kg</i>	Do# (diesis). Nelle domeniche e in occasione delle feste per l'annuncio delle S. Messe, suona a distesa, in concerto, per prima. Funge anche da orologio, suona fissa percorsa da un martello. Caratteristica di Burano: Per l'annuncio di un decesso, suona a distesa, singolarmente, per circa 3 minuti e mezzo.	D.O.M. Anno domini 1828 mese di luglio furono fuse le campane tutte ed erette nella torre il giorno 15 agosto anno stesso. PARROCO: don Giovanni Giurati. FABRICIERI: Vio Antonio, Bressanello Paolo, Costantini Bortolo. Fece in Treviso, Gio Battista e figli Soletti.	- Cristo in croce e Maria Maddalena - Santa Barbara martire (?) - San Vito martire (?) - San Martino vescovo sopra la chiesa
MEDIA Collocazione in basso a sinistra <i>diametro: 117 cm</i> <i>peso: 938 kg</i>	Mi# (bemolle). Nelle domeniche e in occasione delle feste per l'annuncio delle S. Messe, suona a distesa, in concerto, per seconda. E' dotata anche di un martelletto laterale per suonare da fissa.	A S. Martino ed ai Ss. Patroni, Burano A.D. 1978. Daciano Colbachini e figli, Padova, Pontificia Fonderia.	- Ss. Albano, Domenico ed Orso - Cristo in croce - San Martino a cavallo e il povero
PICCOLA Collocazione in alto a sinistra <i>diametro: 106 cm</i> <i>peso: 714 kg</i>	Fa. Nelle domeniche e in occasione delle feste per l'annuncio delle S. Messe, suona a distesa, in concerto, per terza. E' dotata anche di un martelletto laterale per suonare da fissa.	D.O.M. Anno domini 1828 mese di luglio furono fuse le campane tutte ed erette nella torre il giorno 15 agosto anno stesso. DEPUTATI: Mioni Domenico, Novello Angelo, Tagliapietra Giacomo. SEGRETARIO: Pitoni Antonio. FABRICIERI: Vio Antonio, Bressanello Paolo, Costantini Bortolo.	- San Pietro apostolo - San Michele arcangelo - Madonna col Bambino - San Giorgio martire
CAMPANELLA Collocazione in basso a destra <i>diametro: 69 cm</i> <i>peso: 178 kg</i>	Do. "Sonello" per la S. Messa. Nelle domeniche e in occasione delle feste per l'annuncio delle S. Messe, suona a distesa, in concerto, per quarta.	In Treviso, Gio Battista e figli Soletti, 1828.	- Cristo in croce - San Mauro abate (?) - Madonna dell'apocalisse - Madonna col Bambino

CRONISTORIA DEL CAMPANILE DI BURANO ATTRAVERSO LA STAMPA LOCALE

6 luglio 1960 – Aumentata la pendenza del campanile di Burano. Su segnalazione di don Marco Polo, un gruppo di tecnici del Comune si è recato a Burano e ha riscontrato un aumento dell'inclinazione del campanile di 5-6 cm, già inclinato di 160 cm. Per precauzione, si è dato l'ordine di non far funzionare le campane e di apporre numerose "spie" lungo la struttura muraria, in attesa di un rimedio radicale, ipotizzandone anche una demolizione con successiva ricostruzione. A distanza di una settimana, la rottura di una spia ha portato ad un altro sopralluogo. In circa 15 giorni dal primo sopralluogo, i tecnici hanno constatato uno spostamento di 20 cm, con la chiusura del Patronato e la sospensione delle proiezioni del cinema all'aperto.

22 agosto 1964 – In settembre il restauro del campanile di Burano. Erano previsti 6 mesi di lavori per il rafforzamento delle fondamenta, delle strutture e dei fregi marmorei che mostravano sintomi preoccupanti di vecchiaia. Il costo del progetto è di 66 milioni di lire con lavori previsti su tre fronti: uno esterno, uno interno alla canna e uno sotterraneo.

17 ottobre 1978 – Gara dei granchi e scalata del campanile. In occasione della festa del Rosario, dopo le gare sportive che hanno mobilitato molti ragazzi durante i giorni feriali, la domenica si sono svolte due

iniziative inedite: la "gara dei granchi" e la scalata al campanile. Davanti ad un pubblico di circa 5000 persone, 5 scalatori del CAI di Venezia si sono arrampicati sul campanile dal lato a strapiombo, facendo tenere col fiato sospeso il pubblico fino alla fine della cordata.

26 marzo 1987 – L'SOS lanciato dal parroco don Antonio Gusso, a seguito della caduta di materiale di ferro dalla cuspide nel campo del patronato, ha fatto attivare immediatamente il Comune nella ricerca di una ditta specializzata per un intervento conservativo. Il restauro comportava la sistemazione della croce in ferro in condizioni precarie, l'eliminazione della vegetazione presente sulla cuspide, la sistemazione della muratura erosa dagli agenti atmosferici, la pulizia di due cornicioni e la messa in opera di un nuovo impianto parafulmine in rame per un costo di 14,5 milioni di lire. Tutto il restauro è stato fatto con tecnici operanti con funi.

5 gennaio 1999 – Don Antonio Gusso ha lanciato l'allarme nuovamente per un aumento dell'inclinazione. Il nemico più difficile da debellare sembrava essere la vegetazione spontanea, dalla cuspide spuntava anche un alberello le cui radici contribuivano ad allagare le crepe che erano state sanate con i restauri del 1964.



Il suo appello a quanto pare, ha avuto successo, tanto che il 12 gennaio l'assessore ai lavori pubblici, Claudio Orazio, accompagnato dal geom. Raffaele Palmisano, si sono recati personalmente a Burano per verificare la situazione a distanza di 35 anni dall'ultimo restauro del vecchio campanile.

30 gennaio 2000 – L'assessore ai lavori pubblici Claudio Orazio, ha portato ottime notizie durante la sua ultima visita in consiglio di quartiere. Sono stati stanziati ben 802 milioni di lire per la straordinaria manutenzione del famoso campanile pendente della chiesa di S. Martino Vescovo.

21 marzo 2025 – Campanili pendenti: interventi per 12 milioni di euro.

Sono quattro le torri campanarie che con il tempo si sono inclinate: San Pietro di Castello, San Martino a Burano, Madonna dell'Orto e Santo Stefano.

Per il campanile di Burano, con una inclinazione di ben 1.830 millimetri fuori piombo, e con un angolo di pendenza di 3,2 gradi, è stata prevista una spesa di 2 milioni e 340 mila euro finanziata con i fondi PNRR. Per il coordinamento e la progettazione gli ingegneri Nicola Berlucchi, Nicola Fumagalli e l'architetto Alberto Piccinelli; consulenti Marco Mocellini, Andrea Bondi e il prof. Francesco Colleselli. L'appaltatore è la ditta Tisato Restauri di Verona che provvederà anche a "curare" il deterioramento dei vecchi interventi del 1965, soprattutto sulle barre in cemento.



I personaggi buranelli: Lele Tamagoro, colui che scalò il campanile di Burano

Gabriele Costantini buranello, è l'unico ad aver scalato il campanile di Burano a mani nude e senza imbracatura. Lele nel campanile ormai è di casa, la prima volta che scalò la torre raggiungendo la croce posta sulla cima, aveva all'incirca quarant'anni sotto il parroco di don Italo Sinigaglia. Sempre disponibile ad eseguire opere di manutenzione in parrocchia, nel 1993, insieme al fratello Antonio e Luciano Lazzarini, sostituirono la vecchia trave portante del solaio sopra la cella campanaria, ormai irrecuperabile a causa dell'acqua e del guano dei piccioni. Lele, inoltre, da moltissimi anni si occupa della manutenzione del capitello dedicato ai Santi Patroni ed è anche il promotore per l'istallazione della stella Cometa durante il periodo natalizio: è lui che ogni anno la trasporta sino alla cella campanaria per poi calarla dalle grandi finestre così che dall'alto, possa illuminare il paese e i suoi abitanti.

Per vedere il video della scalata del campanile di Burano:

<https://m.youtube.com/watch?v=rkheWmgOFKo&pp=ygUhGVsZSBzY2FsYSBpbCBjYW1wYW5pbGUgZGkgYnV5YW5v>

Questa edizione speciale è stata promossa dall'Associazione Artistica Culturale di Burano e dalla Parrocchia di San Martino Vescovo, curata da Valentino Tagliapietra nei testi e l'importante intervento spirituale del nostro parroco Mons. Antonio Senno. Il materiale fotografico è stato curato da Luca Bon e la ricerca di archivio operata grazie ad Emilio D'Este.